

Libri

LA MENTE OSSESSIVA.
Curare il disturbo ossessivo-compulsivo

Francesco Mancini (a cura di)

Milano, Raffaello Cortina, 2016, pp. 522, € 32,30

st'opera ha un respiro di vasta portata, occupandosi sia delle molteplici sfaccettature del DOC in ambito psicopatologico – trattate nella prima parte del libro, intitolata “la teoria” –, sia dei diversi e molteplici interventi attuabili in ambito terapeutico – trattati nella seconda parte del libro, intitolata “la clinica”.

Per quanto attiene all'ambito psicopatologico, sono discussi i rapporti tra DOC e psicosi, tra DOC e disturbo di personalità ossessivo, tra DOC e spettro ossessivo, nonché i temi relativi ai modelli neuropsicologici e ai disturbi cognitivi nel DOC. In questa prima parte ampio rilievo è dato all'ipotesi psicologica sulla centralità dell'ipersensibilità al “senso di colpa” nei pazienti che manifestano il DOC, in particolare al “senso di colpa deontologico”, connesso alla trasgressione di norme morali. Da tale ipersensibilità deriva l'ipertrofico senso del rischio connesso al proprio agire proprio dei pazienti con DOC, da cui discende una serie di pensieri e comportamenti tesi a garantire al soggetto l'assoluta, quanto umanamente impossibile, certezza dell'annullamento della possibilità di essere responsabili di danni procurati a sé e/o agli altri.

Il disturbo ossessivo-compulsivo (DOC) costituisce da molti anni uno dei temi psicopatologici e clinici di maggiore interesse di Francesco Mancini, curatore del libro *La mente ossessiva* (Raffaello Cortina, 2016). Que-

Nella seconda parte del libro, relativa all'ambito clinico-terapeutico, sono discusse molteplici modalità e tecniche di intervento, tutte inserite nel panorama dell'approccio terapeutico di tipo cognitivo-comportamentale, tanto classico (esposizione con prevenzione della risposta, ristrutturazione cognitiva, ecc.) quanto moderno (*mindfulness*, EMDR, *Acceptance and Commitment Therapy*, *Compassion-Focused Therapy*, ecc.). Al di là delle diverse modalità di intervento, si sottolinea che il nucleo della psicoterapia del DOC si fonda sulla possibilità di modulare, relativizzandoli, i rischi del proprio agire, connessi all'ipersensibilità al senso di colpa deontologico, per cui le diverse modalità e tecniche di intervento costituiscono i diversi strumenti la cui variabile efficacia è da intendere come espressione della sintonizzazione con la variabile soggettività dei pazienti con DOC.

L'opera nel suo complesso si caratterizza per l'atteggiamento non dogmatico nella trattazione dei diversi temi, tanto in ambito psicopatologico che clinico-terapeutico, atteggiamento espressione della combinazione tra la conoscenza di un'ampia e aggiornata letteratura e la vasta esperienza clinico-terapeutica del curatore e dei suoi collaboratori sul DOC.

In conclusione, il libro *La mente ossessiva* costituisce non solo un ottimo testo per chiunque desideri conoscere l'universo relativo al DOC, per cui è particolarmente indicato per gli studenti, ma anche un ottimo testo per il professionista che desideri essere aggiornato su tale universo, tanto in ambito psicopatologico che clinico-terapeutico.

Maurizio Ceccarelli

**TRANSCULTURAL
IDENTITIES:
JUNGIAN IN
HONG KONG
Marta Tibaldi
et al.**

Roma, Artemide,
2016, pp. 120,
€ 18,00

Questo libro nasce dal desiderio di condividere un'esperienza svoltasi ad Hong Kong a partire dal 2010: l'incontro di una analista junghiana dell'AIPA

(Marta Tibaldi) con un gruppo di analisti dell'Istituto di Psicologia Analitica di Hong Kong (l'HKIAP).

Questo incontro mette alla prova e fa riflettere gli analisti occidentali, rispetto all'etnocentrismo dei loro presupposti culturali, giacché il gruppo di Hong Kong si muove verso nuove forme di psicologia analitica, sia dal punto di vista clinico che teorico.

Gli analisti occidentali sono anche intrigati dall'entrare in un territorio nuovo, sia dal punto di vista geografico sia da quello teorico e clinico, perché ricevono nuovi *input* e questo li fa seriamente riflettere sul proprio etnocentrismo e su un più o meno latente "complesso di superiorità".

La prospettiva transculturale permea tutto questo lavoro.

Se si vuole evitare di esportare alla propria cultura e colonizzare (anche) il mondo della psicologia, c'è bisogno di lavorare insieme, ricucendo tutto in un modo nuovo, sia i livelli diversi di comprensione che di immaginazione, anche attraverso parole nuove e immaginarie.

«Come l'analista apprende sempre cose nuove da ogni paziente, così gli analisti didatti devono aprirsi a esperienze a loro non familiari e far conto sugli studenti per entrare in un mondo culturalmente nuovo; entrambi – didatti e studenti – devono tollerare di non cono-

scere la dimensione culturale della relazione».

Inevitabilmente, possono esserci difficoltà e incomprensioni nell'incontro e scontro culturale, ma può esserci una trasformazione bi-direzionale (e del didatta e degli allievi) insieme ad un creativo confronto con l'alterità dentro e fuori di noi, accettando le differenze ed esercitandosi a un atteggiamento non giudicante.

Marta Tibaldi è stata "*liason person*" (in linea con la politica formativa dell'AIPA) responsabile del gruppo di Hong Kong, con funzione di supporto e di supervisione, sia di gruppo sia individuale, e organizzatrice di attività e seminari su argomenti e tecniche junghiane al fine di aiutare i singoli membri a diventare analisti AIPA, mantenendo e seguendo la loro creatività.

Il suo lavoro si è focalizzato particolarmente sull'identità junghiana e post junghiana e sullo sviluppo di una personale visione di "che cosa intendiamo quando ci definiamo junghiani".

La raccolta di racconti costituisce una riflessione che offre uno spaccato di visione della peculiare storia e realtà attuale di Hong Kong, attraverso il viaggio autobiografico dei 5 autori e della loro esperienza clinica di analisti junghiani asiatici e del come sono stati influenzati e ispirati dal lavoro, sia didattico sia personale, con Marta Tibaldi e con altri analisti occidentali. Arriva forte la complessità del loro viaggio culturale, sia di quelli nati e cresciuti ad Hong Kong sia di quelli immigrati dall'Indonesia, anche attraverso l'uso dei sogni nel descrivere con vividezza il proprio viaggio.

Cristina Angelini

IL TRAUMA E IL CLIENTE EVITANTE.

Strategie di
guarigione basate
sull'attaccamento

Robert T. Muller

Roma, Giovanni
Fioriti, 2014,
pp. 172, € 22,00

Robert Muller, attualmente professore associato presso la York University, ha ricevuto per questo libro un premio dalla International Society for the Study of Trauma and Dis-

sociation nel 2011 come riconoscimento per la sua lunga attività nel campo della terapia del trauma.

L'interesse clinico del libro verte sulla particolare popolazione clinica a cui fa riferimento: quei "sopravvissuti" al trauma interpersonale che l'autore chiama "clienti evitanti". Attraverso l'evitamento dell'attaccamento nelle relazioni interpersonali attuali, queste persone riescono spesso a mantenere per lunghi periodi di tempo una immagine di se stessi come forti, autosufficienti e del tutto adeguati ai propri contesti di vita.

Quando tuttavia accade che le difese evitanti collassino di fronte a eventi particolarmente dolorosi della vita, si trovano costrette a chiedere aiuto a causa di una sintomatologia spesso invalidante, ma la loro richiesta assume connotati fortemente ambivalenti.

Si tratta quindi di quei clienti "difficili" che mettono il terapeuta di fronte a un vero e proprio paradosso perché chiedono aiuto e contemporaneamente negano di averne bisogno.

Nella prima parte del libro Muller ci spiega che cosa intenda per "difese evitanti" facendo riferimento a Bowlby e alla teoria dell'attaccamento. Il focus del libro verte tuttavia sulle strategie di intervento.

Secondo l'autore, è necessario che il terapeuta "sfidi" l'evitamento difensivo del cliente attivando il suo sistema d'attaccamento e guidandolo a entrare in contatto con il proprio passato traumatico, sempre nel rispetto di un timing che il cliente possa tollerare. Il rischio, altrimenti, è quello di colludere con le difese evitanti del paziente e non aiutarlo a integrare i vissuti emotivi legati ai traumi pregressi.

All'interno di questa prospettiva, particolare importanza viene attribuita alla costruzione di una relazione terapeutica che rappresenti per il cliente la "base sicura" da cui partire per questa delicata esplorazione.

Muller descrive la relazione terapeutica con clienti sopravvissuti ai traumi interpersonali caratterizzata da: rispetto, informazione, sintonizzazione, protezione e speranza.

Il libro è ricco di esempi clinici e si ferma con grande attenzione anche sulle difficoltà emotive che il terapeuta può incontrare nel lavoro con questi clienti "difficili".

A mio avviso il punto di forza del testo sta nella sua fruibilità sul piano clinico ed esperienziale, sostenuta da un linguaggio semplice e chiaro.

Meno convincente mi è parsa la parte teorica, dove si dedica poco o nessuno spazio al tema che lega tra loro il trauma, l'attaccamento disorganizzato e i sintomi dissociativi.

Giovanna Morganti

BIOLOGIA DELL'ANIMA.

Teoria
dell'evoluzione e
psicoterapia
Maurilio Orbecchi
Torino, Bollati
Boringhieri, 2015,
pp. 186, € 18,00

La psicoterapia, come disciplina formalizzata autonoma, è una pratica relativamente giovane costituita da una pluralità di scuole. Il volume di Maurilio Orbecchi *Biologia dell'anima. Teoria dell'evoluzione e psicoterapia* costituisce un importante contributo all'elaborazione di un fondamento epistemologico condiviso fra i diversi orientamenti psicoterapeutici, definendone lo statuto di scientificità e consentendo alla ricerca di convergere su alcune linee di indagine comuni. L'autore afferma la necessità di una concezione naturalizzata della psicoterapia all'interno dell'attuale scienza cognitiva, costituita da un insieme di contributi da aree scientifiche differenti, che si occupano, a vario titolo, di comprendere le funzioni della mente/cervello nell'ambito del paradigma neodarwiniano. Nel testo si ribadisce la natura intrinsecamente collettiva dell'impresa scientifica basata su assunti e dati verificabili e condivisi. Si tratta di una premessa epistemologica non scontata e che diversi approcci alla psicoterapia esplicitamente rifiutano.

Orbecchi, psichiatra e psicoterapeuta, affronta argomenti interdisciplinari con rigore scientifico e una chiarezza espositiva che rendono il testo interessante e stimolante non solo per un pubblico di specialisti del settore ma per chiunque sia interessato ad approfondire il significato di alcuni temi psicologici anche alla luce di una prospettiva storico-evolutiva. Così, l'analisi critica dei contributi offerti da tre importanti esponenti del pensiero psicologico e clinico del passato, quali Sigmund Freud, Pierre

Janet e Gustav Jung, costituisce un'occasione di chiarimento di alcuni termini e idee psicologiche alla luce delle attuali conoscenze scientifiche.

Ragionare in termini evolucionistici richiede rigore formale e pratica in quanto implica il riferimento a concetti controintuitivi rispetto alla nostra psicologia ingenua. Due esempi di intuizioni di senso comune scientificamente scorrette, citate dall'autore, sono il pensiero teleologico, secondo cui interpretiamo le nostre capacità e funzioni come il prodotto di un processo di selezione finalizzato a scopi, e il pensiero dualistico, che individua corpo e mente come entità separate, contrapponendo i domini biologico e culturale. Orbecchi fornisce un ricco repertorio di esempi relativi a concetti della metapsicologia freudiana, rivolti, e talvolta falsificati, attraverso il repertorio di conoscenze derivate dalla teoria dell'evoluzione e dalle neuroscienze. Scopo del libro, e suo elemento di originalità, è la dimostrazione dell'impatto che tali aspetti teorici hanno sulla natura, la funzione e il significato che viene ad assumere la pratica psicoterapeutica.

Dopo Darwin, il radicamento della psicologia nella natura biologica degli individui istituisce un vincolo normativo posto a fondamento di un nuovo concetto di natura umana, in cui gli elementi di tipo inconscio ed emozionale, selezionati dall'evoluzione, assumono un ruolo primario nella spiegazione dei nostri processi mentali. Malgrado i concetti di "istinto" e "pulsione" risultino obsoleti sul piano scientifico per spiegare i nostri processi inconsci e siano stati riformulati in termini di "sistemi motivazionali", rimane il fatto che lo spazio virtuale della mente dedicato alla consapevolezza e al libero arbitrio, nel solco della tradizione cartesiana, è stato progressivamente eroso dalle

evidenze che dimostrano il ruolo predominante, da un punto di vista genealogico e funzionale, degli elementi inconsci – e spesso conflittuali – cui la nostra consapevolezza non ha un accesso diretto e che, da questo punto di vista, limitano la nostra intenzionalità. I modelli di architettura della mente, gli studi di psicologia sociale sull'attribuzione causale, gli esperimenti neuroscientifici, la psicologia del pensiero, sono solo alcune delle innumerevoli fonti in ambito teorico e sperimentale volte a dimostrare che la conoscenza dei nostri processi mentali, con l'eccezione degli output di natura percettiva ed emozionale, è fondamentalmente indiretta e soggetta a processi di interpretazione post hoc attraverso cui spieghiamo e giustifichiamo a noi stessi e agli altri le ragioni delle nostre condotte. In breve, siamo una specie di confabulatori, agiti da motivazioni inconscie, sottese a differenti funzioni e connotate in senso emozionale e sociale. In questo senso, l'affermazione di Orbecchi sulla natura strutturalmente "dissociata" della nostra mente sembra ampiamente giustificata. Anche gli studi in ambito evolutivo sui processi di attaccamento convergono a dimostrare come le modalità di costruzione dell'identità personale si fondino su processi di rispecchiamento tra infante e *caregiver* di tipo emozionale, inconscio e relazionale, a partire da un insieme di disposizioni e caratteristiche innate di natura prosociale. I processi funzionali di rispecchiamento costituiscono per il bambino non solo la fonte di conoscenza riguardo i propri stati interni ma anche una fonte di accettazione e validazione di sé. Osserviamo fin dall'inizio come gli aspetti epistemici e morali appresi in modalità inconscia siano interconnessi e costituiscano la condizione della formazione di un'identità integrata. Il ricorso a differenti campi del sapere teo-

rico ci aiuta a comprendere la nostra natura di animali emozionali e sociali e l'importanza di questi elementi non può non indirizzare le nostre strategie nell'ambito della pratica psicoterapeuta, sottolineando l'importanza dei meccanismi di apprendimento relazionali, emozionali e inconsci sia come oggetti che come strumenti prioritari di cambiamento, in grado di rimodulare il nostro scenario affettivo e la nostra valutazione di noi stessi. Come afferma Orbecchi, «le persone non imparano nozioni neutre» (p. 160). Tali aspetti, quasi a ripercorrere le dinamiche dello sviluppo, contribuiranno al progressivo incremento delle capacità di elaborazione cognitiva e di mentalizzazione delle proprie esperienze, attraverso le capacità ricorsive di integrazione e regolazione dei processi emozionali, cognitivi e metacognitivi sperimentati e vissuti all'interno della relazione di cura. L'ancoraggio della psicoterapia al mondo dei fatti stabiliti all'interno della comunità scientifica consente l'istituzione di alcuni vincoli normativi esterni ed interni ad essa. Quelli esterni sono relativi al contributo offerto da altri campi del sapere alla comprensione psicologica, mentre quelli interni riguardano la qualità della relazione terapeutica, l'attenzione al vissuto emozionale del paziente e ad una ricostruzione narrativa di sé quanto più possibile coerente con quel vissuto. La presenza di vincoli è la premessa per una concezione pluralista della psicoterapia riguardo agli approcci, alle tecniche e ai differenti stili individuali. Solo all'interno di una visione antiriduzionistica e aperta al confronto interdisciplinare, la psicoterapia può esprimere al meglio le proprie potenzialità, quale strumento di conoscenza della realtà e mezzo per incrementare una maggiore consapevolezza su noi stessi.

Valentina Questa

Riviste

THE PSYCHOANALYTIC QUARTERLY

© John Wiley & Sons, Inc.

Online ISSN: 2167-4086

Volume 83, n. 4, 2014

STEPHEN D. PURCELL • Becoming related: the education of a psychoanalyst

NANCY KULISH • The patient's object in the analyst's mind

RYAN LAMOTHE • Winnicott and helplessness: developmental theory, religion and personal life.

CHARLES HANLY • The interplay of deductive and inductive reasoning in psychoanalytic theorizing,

ANDREW B. DRUCK • Objectivity and subjectivity in the evolution of psychoanalytic theories.

BRUCE REIS • Some questions regarding reality, subjectivity and psychoanalytic theory construction.

CHARLES HANLY • Skeptical reflection on subjectivist epistemologies.

Acquisire la capacità di essere in-relazione: l'educazione di uno psicoanalista

Stephen D. Purcell

L'autore usa un suo ricordo professionale, una storia sulle sue prime esperienze di lavoro clinico, per illustrare ciò che crede essere alcuni aspetti fondamentali di un atteggiamento analitico. Tali ricordi, ambientati in un ospedale psichiatrico, intendono mettere in evidenza il ruolo centrale dell'intuito, della ricettività emozionale, dell'empatia, della relazionalità – così come i loro pericoli intrinseci – nell'affrontare terapeutamente i disturbi emotivi dei pazienti. L'autore ritiene che questi e altri aspetti della psicoanalisi clinica non siano sufficientemente enfatizzati nella formazione psicoanalitica e siano spesso posti in ombra dalla idealizzazione delle teorie psicoanalitiche e delle tecniche da esse

derivate, dalle richieste di terzi di ottenere dati *evidence-based*, dalla estrema preoccupazione per i correlati neurobiologici dell'esperienza, ecc. Nonostante il fatto che la psicoanalisi clinica possa essere estremamente utile per i pazienti, l'autore si domanda se sia giusto e opportuno considerarla come una "terapia".

**THE INTERNATIONAL
JOURNAL OF PSYCHOANALYSIS**

© Institute of Psychoanalysis

Online ISSN: 1745-8315

Volume 93, n. 4, 2012

- DANA BIRKSTED-BREEN • Taking time: the tempo of psychoanalysis
RUGGERO LEVY • From symbolizing to non-symbolizing within the scope of a link: from dreams to shouts of terror caused by an absent presence.
JEAN-MICHEL VIVES • “Little Hans”: From his phobic episode to becoming an opera director
DANA AMIR • The inner witness
STEVEN COOPER • Exploring a patient’s shift from relative silence to verbal expressiveness: Observations on an element of the analyst participation
BJÖRN SALOMONSSON • Psychoanalytic case presentations in a weaving thoughts group: On countertransference and group dynamics
JUSSI ANTTI SAARINEN • The oceanic state: a conceptual elucidation in terms of modal contact
ANDREA RODRÍGUEZ QUIROGA DE PEREIRA, VERÓNICA MARÍA MESSINA AND PAULA ANDREA SANSALONE • Informed consent as a prescription calling for debate between analysts and researchers
HAYDÉE FAIMBERG • José Bleger’s dialectical thinking
JOSÉ BLEGER • Theory and practice in psychoanalysis: psychoanalytic praxis
JAY GREENBERG • Commentary on José Bleger’s Theory and practice in psychoanalysis: psychoanalytic praxis

Il pensiero dialettico di José Bleger

Haydée Faimberg

Nel suo studio combinato di due articoli – uno, pubblicato in inglese nel 1967 e che è diventato un articolo fondamentale, e l’altro pubblicato ora per la prima volta in inglese – l’autrice sottolinea le caratteristiche fondamentali del pensiero dialettico di José Bleger e la sua radicata capacità di anticipare i problemi in psicoanalisi.

ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT

© Routledge

Online ISSN: 1469-2988

Volume 19, n. 1, 2016

BELINDA M KEENAN, LOUISE K NEWMAN, KYLIE M GRAY, NICOLE J RINEHART • A qualitative study of attachment relationships in ASD during middle childhood

ASHLY L. GASKIN-WASSON, MARTHA R. CALAMARAS, DEVON LOPARO, BRADLEY L. GOODNIGHT, BRITTANY C. REMMERT, TEMILOLA SALAMI, SALLIE MACK, NADINE J. KASLOW • Childhood emotional abuse, self/other attachment, and hopelessness in African-American women

BO-RAM KIM, SY-MIIN CHOW, BETHANY BRAY, DOUGLAS M. TETI • Trajectories of mothers' emotional availability: relations with infant temperament in predicting attachment security

LISA J. COHEN, FIROUZ ARDALAN, THACHELL TANIS, WINTER HALMI, IGOR GALYNKER, AGNES VON WYL, MICHAEL P. HENGARTNER • Attachment anxiety and avoidance as mediators of the association between childhood maltreatment and adult personality dysfunction

ESTHER M. LEERKES, LINDSEY R. GEDALY, NAN ZHOU, SUSAN CALKINS, VINCENT C. HENRICH, ANDREW SMOLEN • Further evidence of the limited role of candidate genes in relation to infant-mother attachment outcomes

Uno studio qualitativo delle relazioni di attaccamento nel disturbo dello spettro autistico durante la terza infanzia

Belinda M. Keenan, Louise K. Newman, Kylie M. Gray, Nicole J. Rinehart

norma, manifestano disturbi nell'uso del caregiver come base sicura e agente di co-regolazione. I risultati mettono in evidenza la necessità di considerare la natura bidirezionale della relazione di attaccamento nel ASD.

Questo studio ha lo scopo di descrivere le caratteristiche qualitative della relazione di attaccamento nei bambini con *disturbo dello spettro autistico* (ASD).

L'analisi tematica delle trascrizioni della *Disturbances of Attachment Interview*

(Smyke, Zeanah, 1999) – somministrata ai caregiver di 26 bambini con ASD (di età compresa tra 7-14 anni) e ai caregiver di 23 bambini con sviluppo tipico (età 7-13 anni) – ha indicato che mentre i bambini con ASD mostrano una serie di comportamenti di attaccamento nella

**JOURNAL OF COGNITIVE
PSYCHOTHERAPY**

© Springer Publishing Company

Online ISSN: 1938887X

Volume 29, n. 4, 2015

MONIQUE C. HOLMES; CAROLINE L. DONOVAN; LARA J. FARRELL • A Disorder-Specific, Cognitively Focused Group Treatment for Childhood Generalized Anxiety Disorder: Development and Case Illustration of the No Worries! Program

RYAN J. JACOBY; NOAH C. BERMAN; ROBERT GRAZIANO; JONATHAN S. ABRAMOWITZ • Examining Attentional Bias in Scrupulosity: Null Findings from the Dot Probe Paradigm

STEFFEN MORITZ; CHANTAL DIETL; JAN FELIX KERSTEN; FREDERICK AARDEMA; KIERON O'CONNOR • Evaluation of Inference-Based Therapy (Doubt Therapy) as a Self-Help Tool for Obsessive-Compulsive Disorder

MARIANA IVANOVIC; JOSHUA K. SWIFT; JENNIFER L. CALLAHAN; ROSE DUNN. A • Multisite Pre/Post Study of Mindfulness Training for Therapists: The Impact on Session Presence and Effectiveness

TAUNJAH P. BELL • Meditative Practice Cultivates Mindfulness and Reduces Anxiety, Depression, Blood Pressure, and Heart Rate in a Diverse Sample

MONICA S. WU; BRITTANY M. RUDY; ELYSSE B. ARNOLD; ERIC A. STORCH • Phenomenology, Clinical Correlates, and Impairment in Emetophobia

**Fenomenologia, correlati clinici,
e compromissioni dell'Emetofobia**

Monica S. Wu, Brittany M. Rudy,
Elysse B. Arnold, Eric A. Storch

dio e le implicazioni dei risultati, e vengono presentati suggerimenti per gli studi futuri.

L'emetofobia, o fobia specifica del vomito, è un disturbo caratterizzato da intensi comportamenti di evitamento e di ricerca di sicurezza. La letteratura esistente si è concentrata principalmente sui gruppi di supporto online e sulle indagini qualitative, limitando in tal modo la generalizzabilità dei risultati. Questo studio esamina i correlati clinici, la fenomenologia, e le compromissioni dell'emetofobia in un campione di 436 studenti universitari. I sintomi dell'emetofobia sono stati associati a maggiore ansia, somatizzazione e sintomi depressivi. Vengono discussi i risultati dello stu-

THÉRAPIE FAMILIALE

© Médecine et Hygiène

Online ISSN: 2235-2112

Volume 37, n. 4, 2016

SOLANGE COOK-DARZENS • La patiente anorexique a-t-elle encore une place dans la thérapie familiale? Etat des lieux et recommandations thérapeutiques.

FABIENNE LHERMET, MICHEL DELAGE • Troubles des interactions précoces mère-enfant: le père au cœur de l'intervention.

ETIENNE MOUSNIER, LAURENCE KNAFF, ABDESSAMÊ ES-SALMI • Les cartes Dixit comme support aux représentations métaphoriques: un média d'intervention systémique sous mandate.

CÉLINE BONNAIRE • Thérapie familiale multidimensionnelle: conceptualisation du cas en termes de facteurs de risque et de facteurs protecteurs. Illustration clinique de son utilisation chez les joueurs problématiques de jeux video.

SÉBASTIEN DUPONT • Les jeunes adultes et leurs parents face à l'entrée dans la vie: une nouvelle étape du cycle de vie familiale?

I giovani adulti e i loro genitori, rispetto all'ingresso nella vita: una nuova tappa del ciclo di vita familiare?
Sébastien Dupont

La maggior parte degli autori distinguono otto tappe nel ciclo di vita familiare, ciascuna delle quali si caratterizza per specifici compiti di sviluppo che il gruppo familiare deve realizzare. Il passaggio da una tappa alla successiva implica poi la rinegoziazione delle relazioni, dei confini e delle regole familiari. L'autore sostiene la tesi secondo la quale, alla luce degli importanti cambiamenti sociali realizzatisi negli ultimi decenni, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta di un figlio si compia in un modo peculiare e tale per cui, a livello familiare, si possa identificare una nuova tappa del ciclo vitale, caratterizzata dalla presenza di un figlio post-adolescente. Fino agli anni '70, infatti, le soglie di ingresso nell'età adulta (accesso alla ses-

sualità, partenza dalla casa dei genitori, indipendenza finanziaria, matrimonio, nascita del primo figlio) erano attraversate in modo quasi simultaneo. Quello che si osserva oggi è che questi processi si compiono in un periodo di tempo mediamente superiore ai 10 anni. L'autore riflette sui fattori culturali, sociali ed economici alla base di questo cambiamento e sull'impatto che questo sta avendo sulle dinamiche familiari. La famiglia è chiamata al compito di rinegoziare confini e relazioni senza avere a disposizione un modello di riferimento, dal momento che i genitori non hanno conosciuto questi problemi nella loro giovinezza. L'autore ritiene che la terapia familiare sia ancora impreparata di fronte a questo mutamento dello scenario e auspica un rinnovamento nella capacità di coglierne significati e implicazioni.

FAMILY PROCESS

© Family Process Institute

Online ISSN: 0890-8567

Volume 55, n. 4, 2016

JAY L. LEBOW • Family Resilience

FROMA WALSH • Applying a Family Resilience Framework in Training, Practice, and Research: Mastering the Art of the Possible

WILLIAM R. SALTZMAN, PATRICIA LESTER, NORWEETA MILBURN, KIRSTEN WOODWARD AND JUDITH STEIN • Pathways of Risk and Resilience: Impact of a Family Resilience Program on Active-Duty Military Parents

WILLIAM R. SALTZMAN • The FOCUS Family Resilience Program: An Innovative Family Intervention for Trauma and Loss

CYNTHIA A. LIETZ, FRANCIE J. JULIEN-CHINN, JENNIFER M. GEIGER AND MEGAN HAYES PIEL • Cultivating Resilience in Families Who Foster: Understanding How Families Cope and Adapt Over Time

CHARLES WALDEGRAVE, PETER KING, MARIA MANIAPOTO, TAIMALIEUTU KIWI TAMASESE, TAFAOIMALO LOUDEEN PARSONS AND GINNY SULLIVAN • Relational Resilience in Maori, Pacific, and European Sole Parent Families: From Theory and Research to Social Policy

JACK SAUL AND WINNIFRED SIMON • Building Resilience in Families, Communities, and Organizations: A Training Program in Global Mental Health and Psychosocial Support

SARAH HARTMAN AND JAY BELSKY • An Evolutionary Perspective on Family Studies: Differential Susceptibility to Environmental Influences

MARK A. WHISMAN • Discovery of a Partner Affair and Major Depressive Episode in a Probability Sample of Married or Cohabiting Adults

THOMAS LUND, JOSEPH ERON AND STEVE DAGIRMANJIAN • Narrative Solutions: Using Preferred View of Self to Motivate Individual and Family Change

Applicazione di un modello di resilienza familiare nella formazione, nella pratica clinica e nella ricerca: padroneggiare l'arte del possibile
Froma Walsh

La resilienza è un adattamento positivo a una situazione avversa, una trasformazione personale e relazionale attraverso l'esperienza. Partendo da una prospettiva biopsicosociale, l'autrice sottolinea l'importanza delle relazioni nei processi di resilienza e descrive il suo modello ope-

rativo, finalizzato a ricercare e valorizzare i processi-chiave che consentono alle famiglie di superare, rafforzandosi, le sfide del loro percorso di vita. Tale approccio si propone di considerare la complessità dei processi, multidimensionali e ricorsivi, che sottendono la vulnerabilità e la resilienza. Di fronte a tale complessità, si ritiene utile che i clinici lavorino in modo collaborativo come testimoni compassionevoli e facilitatori, rispettando e valorizzando le convinzioni e le priorità proprie di ogni famiglia.

L'autrice è co-direttrice del Chicago Center for Family Health, la cui missione principale è quella di formare e sostenere istituzioni che, a vario titolo, si occupano di dare aiuto. Viene riportata un'esperienza di collaborazione con un progetto promosso dal vice-sindaco di Los Angeles per la prevenzione del coinvolgimento dei giovani nelle bande criminali. Lo spostamento dell'attenzione dai problemi alle risorse per la crescita, la flessibilità e il carattere multidimensionale dell'intervento sono considerati fattori cruciali per la riuscita dell'iniziativa.

L'autrice riflette infine sulla difficoltà di coniugare le esigenze della ricerca di ottenere dati misurabili e procedure standardizzate e il rischio di perdere di vista la complessità e l'unicità delle diverse situazioni. Il modello presentato si può definire post-strutturalista, e si pone l'obiettivo di "padroneggiare l'arte del possibile", concentrandosi su ciò che può essere appreso, accettando ciò che va oltre il controllo e la comprensione, e tollerando una considerevole incertezza.

Convegni

46° Congresso EABCT (European Association for Behavioural and Cognitive Therapies)

Dal 31 agosto al 3 settembre 2016 si è tenuto a Stoccolma, presso il Centro Congressi, il 46° Congresso EABCT –

Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale (EABCT, *European Association for Behavioural and Cognitive Therapies*). Il tema centrale del congresso “Roots and present branches of CBT” riguardava il confronto tra le radici e le attuali ramificazioni, gli approcci alternativi e innovativi che si sono sviluppati negli ultimi anni. Il congresso è stato molto seguito; molti i relatori e i partecipanti provenienti da tanti paesi stranieri, tra i quali l’Australia e la Cina.

Molto è stato detto con tono evocativo sulla storia della terapia cognitivo-comportamentale e moltissimo è stato riferito sugli ultimi sviluppi in questo ambito. Un po’ inquietante, a volte, è parsa l’applicazione delle tecniche cognitivo-comportamentali attraverso l’uso delle tecnologie in rete. Inquietante perché l’uso di Internet è concepito ben oltre l’uso di Skype che a volte può essere utilizzato “*extrema ratio*” per ultimare una terapia già impostata e interrotta per esigenze impreviste del paziente e trasferimenti non programmati in altre città.

In queste situazioni, la coppia terapeuta-paziente deve scegliere se interrompere la terapia in corso o continuare con i mezzi tecnologici a disposizione. Quando la relazione è già ben collaudata e caratterizzata da una efficace alleanza terapeutica, a volte è preferibile continuare la terapia con lo stesso terapeuta piuttosto che ricominciare daccapo con un altro. Questa scelta, benché costituisca un’evidente e macroscopica rottura del setting, rappresenta una decisione che pone in una posizione di primo

piano il ruolo della relazione terapeutica a discapito dell’ortodossia.

Invece, alcuni contributi presentati al congresso di Stoccolma descrivono protocolli terapeutici basati sull’uso di Internet che procedono in direzione contraria a questo fondamentale assunto, invalidando del tutto l’importanza della relazione. Sono stati descritti protocolli d’intervento basati sull’applicazione di tecniche cognitive comportamentali proposte mediante comunicazioni via *email*, che sostituiscono in buona sostanza lo scambio clinico e il rapporto dialogico tra terapeuta e paziente. Sostanzialmente, nei contributi dei relatori si è parlato assai poco di relazione terapeutica e di alleanza terapeutica.

L’andamento generale del congresso, la scarsità del numero dei contributi e delle ricerche in ambito clinico e le molte ricerche presentate riguardanti l’utilizzo di Internet nelle terapie e le tavole rotonde su questo tema suggeriscono una deriva nella quale viene dato sempre più risalto all’apporto tecnico a detrimento della qualità della relazione e dell’alleanza terapeutica che, pur rappresentando costrutti fondamentali del processo clinico, vengono spesso trattati in maniera teorica e formale, ma assai poco in modo sostanziale.

*Fabio Monticelli
Didatta SITCC*

Centro Clinico de Sanctis, Roma

**“NEC SINE TE NEC
TECUM VIVERE
POSSUM”**

**Workshop con
Alfredo Canevaro.
Roma 17-18
novembre 2016**

Non avrei mai potuto credere che questa frase di Ovidio (*Amores*, 3, 11B, 7) potesse, a distanza di secoli, ripresentarsi in modo così

efficace. Alfredo Canevaro a Roma ce l'ha riproposta come metafora di un rapporto di coppia caratterizzato dalla difficoltà di mantenere la relazione affettiva e contemporaneamente dall'incapacità di separarsi definitivamente: una relazione in cui le opzioni di separarsi o di continuare a stare insieme sono entrambe difficili da attuare. In questo stallo i due partner strutturano un'alleanza che consente loro una onerosa vivibilità psicologica.

A partire da qui Canevaro ci accompagna nei complessi luoghi delle relazioni di coppia, forte di 50 anni di esperienza clinica e di approfondimenti teorici, che ci restituisce in modo appassionante. Grazie a metodologie di lavoro innovative che mettendo al centro la coppia, ha previsto e sperimentato incontri con i singoli, con la coppia e con le famiglie di origine, incontrate separatamente dai partner. In questa cornice la coppia si rivela come il soggetto risultante dell'incontro non solo di due persone, bensì di due sistemi familiari, dell'esperienza fatta nelle rispettive famiglie di origine, della relazione continua con le persone significative della propria vita, per ogni componente della coppia a partire dai ruoli personali avuti in passato e dai copioni familiari.

«Nell'amore romantico gli innamorati sono come i personaggi di Chagal, sospesi alcuni metri al di sopra del terreno». La *theomania* (divina mania), come la chiamavano i greci, è quello stato di innamoramento che scatena una serie di reazioni fisiologiche particolari: occhi brillanti, luminosità della pelle, tachicardia, torrenti di endorfine. Freud (1905) vedeva «l'amo-

re romantico come un delirio temporaneo», mentre i poeti ne hanno cantato la struggente passionalità come nel mito medievale di Tristano e Isotta o nei personaggi shakespeariani di Giulietta e Romeo. La caratteristica relazionale più emblematica di questa fase è la fusione dei due individui, che aumentano la simbiosi di coppia annullando le proprie differenze e quindi gli aspetti originali di ciascuno. L'amore romantico nel tempo scompare... e al contempo la dimensione simbiotica scopre nell'annullamento delle differenze, ricercato nella fase dell'idillio, il pericoloso impoverimento delle diversità e della coppia stessa. Ma, visto che la coppia può sopravvivere, riducendo la sofferenza al suo interno, se sceglie la propria originalità, come sarà possibile vivere nell'illusione di essere un'unica persona dal momento che si è due? Canevaro cita una definizione di amore di Antoine de Saint-Exupéry (1946): «L'amore è forse quel delicato processo attraverso il quale ti accompagno all'incontro con te stesso». Questo fa ricordare l'amore che nutriamo verso i nostri pazienti, quando li accompagniamo a ritrovare se stessi, perciò Canevaro lo chiama amore co-terapeutico, per indicare una relazione basata sull'aiuto reciproco. A differenza dell'amore romantico, aumenta nel tempo, consolidando la vita di coppia. Diversamente si cade nella *mission impossible*, il “delirio di transmutazione”, il voler cambiare l'altro, anziché impiegare le energie per un cambiamento condiviso. In questo senso, Canevaro introduce la complessità di questa esperienza nella dinamica del ciclo vitale, individuando almeno due ulteriori punti di snodo che chiama vincoli, “l'essere adulto ha due vincoli”: 1) il vincolo di filiazione che unisce i genitori con i figli e con i figli dei figli, 2) il vincolo di alleanza (extrafamiliare) tra due famiglie diverse. Così, prosegue l'autore, nella terapia bisognerebbe tentare di armonizzare i due vincoli, aumentando il vincolo di alleanza e moderando quello di

filiazione, fino a riscrivere la storia familiare centrandola sulla coppia come incrocio degli assi di filiazione e di alleanza. Lo svincolo e la coppia. Citando Minuchin (1974) Canevaro dice che bisogna trascendere la tecnica e aiutare le famiglie ad esprimere le proprie emozioni. Le nostre società prescrivono lo zaino dei genitori ai figli, ma non considerano e valorizzano il fatto che i figli diano poi sostegno ai genitori, e forse è per questo che trovano difficoltà a staccarsi e restano aggrappati ai genitori. Canevaro racconta «come i cormorani dal nido volano su alberi vicini, poi su alberi più lontani, quindi tornano indietro, vengono rimbeccati e ripartono da soli fino alla successiva primavera» (2009). Questa possibilità dei piccoli passi sarebbe utile anche all'uomo, quando staccandosi dalla famiglia si cimenta con la coppia, senza sapere ancora che, fare coppia significa: "Nel cammino della vita, insieme a te sto meglio che da solo"; altresì, è evidente che se si arriva con problemi irrisolti nella famiglia di origine, la coppia sarà destinata a sopportare forti perturbazioni e nell'accezione della configurazione simbiotica: il fallimento. Canevaro con la creatività delle immagini propone la coppia come un grande attaccapanni dove mettere i panni che non vanno bene... il terapeuta dovrà alleggerire l'attaccapanni che altrimenti si romperà per il peso eccessivo e come nelle arti scultoree, la tecnica del levare dovrebbe permettere di far venire fuori le forme più originali e in ultima analisi evocare e far vivere le emozioni. Illustrando ancora le relazioni tra il copione di coppia e il ruolo dei partner nelle loro famiglie d'origine, Canevaro si concentra sui giovani adulti che ricoprono importanti posizioni dedicate all'equilibrio relazionale nelle loro famiglie, o hanno un ruolo omeostatico nell'evitamento dei conflitti, considerando gli ostacoli che incontreranno al loro svincolo. Questo processo è di solito simultaneo in entrambi i sistemi familiari d'origine e sarà l'origine delle

tensioni che spesso la coppia esprimerà come rivalità. In questo processo, teso a procrastinare l'imminente perdita, entrano le famiglie di origine spesso entrano in un conflitto e in un'accesa rivalità nel tentativo di inglobare il parente acquisito, tentando di ridurre o annullare le differenze e le influenze relative agli altri portati familiari. Questo processo di "lavaggio di cervello" inizia fin dalla fase di corteggiamento e conoscenza reciproca della famiglia dell'altro, e continua sempre, per tutta la vita.

Non è certo questo lo spazio per il complesso approfondimento clinico proposto dall'autore, però alcune sollecitazioni di approfondimento mi sembrano opportune. Sono stato colpito dalla nitida efficacia, esemplificata in diversi casi clinici, del cosiddetto *metodo invariante e protocollo di coppia* di Canevaro. L'autore prevede di convocare, già in una precoce fase di consultazione, le famiglie d'origine, in incontri dedicati e protetti. In questa metodologia ciascun componente della coppia incontra la propria famiglia d'origine in assenza del partner. Il lavoro terapeutico con i sistemi familiari d'origine (SFO) contiene un elemento altamente paradossale, come per i cormorani: ritornare per partire meglio, fare un passo indietro per farne due avanti. Il cuore teorico della metodologia e della prassi terapeutica considera elemento centrale delle dinamiche simbiotiche sperimentate nei SFO e riproposte nella coppia, un mancato incontro emozionale. Così, la frustrazione del passaggio da una generazione all'altra di elementi affettivi, psicologici e funzionali contribuisce al blocco transgenerazionale, fonte di numerosi conflitti. In questo senso Canevaro considera che nella coppia confluiscono i sistemi familiari di ciascun partner analizzati e discussi ulteriormente nei cosiddetti sistemi familiari coesivi e dispersivi, e nelle diverse configurazioni possibili dai loro incroci: a) i sistemi familiari coesivi, più indirizzati verso l'interno,

e i cui confini tra gli individui non sono netti; si enfatizzano i valori di vicinanza degli affetti, i figli si staccano relativamente tardi dal nucleo familiare; *b) i sistemi familiari dispersivi*, più orientati verso l'esterno, e i cui valori sono riferiti più al mondo sociale che alla famiglia; i figli si staccano relativamente presto dal nucleo familiare. In base a questi due sistemi si hanno le seguenti configurazioni delle coppie.

1. La *prima configurazione* (SC+SC) si ha quando entrambi i coniugi appartengono a sistemi coesivi. Essi tendono a considerarsi simili circa i valori familiari, la classe socio-economica, la religione, l'educazione ecc. La dipendenza dei due coniugi dalle rispettive famiglie d'origine è molto grande e il grado di solidarietà della coppia è basso. E il tipo di coppia abitualmente chiamata "immatura" e i rischi di separazione e di divorzio sono maggiori che nelle altre configurazioni.
2. La *seconda configurazione* (SC+SD) si ha quando uno dei sistemi familiari è coesivo e l'altro dispersivo. La relazione di coppia tende ad essere più stabile rispetto alla precedente e dipende molto dalla migliore o peggiore integrazione del coniuge del sistema dispersivo nel sistema coesivo. In questo tipo di configurazioni la coppia tende ad una insoddisfazione cronica, con una simmetria occulta, e vive separandosi anche se la separazione non si effettua quasi mai.

3. Nella *terza configurazione* (SD+SD), ambedue i coniugi appartengono a sistemi dispersivi. Essi costituiscono una coppia in cui ciascuno tende a vedere l'altro come padre-marito-fratello o madre-moglie-sorella.

Generalmente i coniugi non si separano, data la grande necessità reciproca.

Le due giornate sono state intensificate dall'illustrazione e sperimentazione diretta di tecniche terapeutiche, attraverso diverse simulate. La platea ha partecipato così, attivamente per esempio alla *tecnica dell'identificazione proiettiva*, o a quella *dell'intimità*. Le tecniche ovviamente stanno al servizio di una filosofia terapeutica e pertanto l'obiettivo è trascendere la tecnica – come dice Minuchin – per facilitare il processo di cambiamento.

Grazie ancora ad Alfredo Canevaro

BIBLIOGRAFIA

- Canevaro A. (2009) *Quando volano i cormorani*, Borla, Roma
- De Saint-Exupéry A. (1943) *Le Petit Prince* (trad.it.: *Il Piccolo Principe*, Mondadori, Milano, 2015)
- Freud S. (1905) *Drei Abhandlungen zur Sexualtheorie* (trad.it.: *Tre saggi sulla teoria sessuale*, 2010, BUR, Milano)
- Minuchin S. (1974) *Families and Family Therapy* (trad. it.: *Famiglie e Terapia della Famiglia*, Astrolabio, Roma, 1976)

Antonello Colledanchise

Notizie

XXI Congresso Nazionale della Società Italiana di Psicopatologia (SOPSI)
Progetto Promozione Salute Mentale 20,20
PSICOPATOLOGIA: Cambiamenti, Confini, Limiti
 Roma, 22-25 febbraio 2017
 Sede: Roma Cavalieri, Waldorf Astoria
 Info: www.congressosopsi2017.com

CATCH-Eyou Conference
YOUNG PEOPLE AS ACTIVE EU CITIZENS?

Challenges and Visions on a Renewed Project for Europe

Atene (Grecia), 2-4 march 2017
 Sede: Amalia Hotel, 10 Amalias Ave., Syntagma Square
 Through the joint contribution of different disciplines (e.g., psychology, education, political science, sociology, media and communications) the first open conference of CATCH-EyoU aims to explore the multifaceted factors that influence the different forms of youth active engagement in Europe, thus offering policy makers and professionals working with young people new instruments and “conceptual lenses” to better understand this generation and bring the EU closer to all its citizens.

Info: non c'è tassa di registrazione, tuttavia i partecipanti dovrebbero registrarsi sulla piattaforma online: <http://www.catchyou.eu/>

DALL'ANIMA ALLA MENTE.

L'evidenza scientifica nell'alleanza terapeutica: saggezza relazionale e meccanismi della mente

San Miniato (PI) 10-11 marzo 2017-01-15
 Sede: Istituto Cattaneo (Auditorium), Via Catena 3
 Organizzato dall'Associazione Chirone
 Info: Aim Group International, Sede di Firenze
 Viale G. Mazzini, 70
 Tel. 055 2338826,
 Fax 055 2480246
convegnochirone2017@aimgroup.eu
www.aimgroupinternational.com

VI Conferenza del network italiano per la ricerca empirica dei gruppi psicodinamici
OSSERVARE GRUPPI PSICODINAMICI CON BAMBINI E ADULTI.
Strumenti e ricerche negli studi di esito e processo
 Torino 31 marzo-1 aprile 2017
 Sede: Università degli Studi di Torino, Sala Lauree, Via Verdi 10
 Informazioni e iscrizioni: 3392679150-3482719909 angela.sordano@unito.it, apragip@gmail.com

25th European Congress of Psychiatry (EPA 2017)

TOGETHER FOR MENTAL HEALTH

Firenze, 1-4 aprile 2017

Sede: Piazza Adua 17

Info: Website: www.twt-team.it

25th European Congress of Psychiatry (EPA 2017)
DALL'ANIMA ALLA MENTE

La ricerca di un nuovo percorso formativo
 Firenze, 1-4 aprile 2017

Guidati dal motto “Insieme per la salute mentale” il Congresso si focalizzerà sul dialogo tra neuroscienze e scienze sociali, superando così le separazioni tradizionali tra il dominio della biologia e le relazioni umane, che hanno sviato la nostra professione e l'opinione pubblica per troppo tempo.
 Sito Congresso: www.epa-congress.org

XXXI International Symposium of the German Academy for Psychoanalysis (DAP) e.V.

18th World Congress of the World Association for Dynamic Psychiatry (WADP)
CREATIVE PROCESSES IN PSYCHOTHERAPY AND PSYCHIATRY
 Firenze, (19-20) 21-22 aprile 2017
 Provider e Segreteria Organizzativa: NeT
 Congress & Education Srl: +39 02 87.38.72.18
 +39 02.91.43.40.59

**X Congresso di International Society for
Neuro Immuno Modulation ISNIM
& III Congresso SIPNEI
LA PSICONEUROENDOCRINO-
IMMUNOLOGIA: dalla ricerca alla clinica**
Roma, 26-27-28 maggio 2017-01-15
Sede: Roma Eventi, Piazza di Spagna,
Via Alibert 5A
Info: segreteria.cong.int.roma2017@gmail.com
phone (italiano/english) +39 351 1246350

**2° Workshop Internazionale Società Marcé
Italiana per la Salute Mentale Perinatale
NEONATICIDIO E FIGLICIDIO
MATERNO: un approccio multidisciplinare**
Milano, 8-9 giugno 2017
Con la partecipazione della prof.ssa Margaret
Spinelli (massimo esperto mondiale di mamme
che uccidono)
Aperto a magistrati, avvocati, psicologi, psi-
chiatristi e altri esperti in scienze forensi
Info: Società Marcé Italiana per la Salute
Mentale Perinatale, Via Donatello 26/A, Milano
info@marcesociety.it

**3rd International Conference
MENTAL HEALTH & HUMAN
RESILIENCE**
San Antonio (USA), 11-13 settembre 2017
Info: mentalhealth@conferenceseries.com

**WPA 17th World Congress (World
Psychiatric Association)
PSYCHIATRY OF THE 21ST CENTURY:
Context, Controversies and Commitment**
Berlin 8-12 ottobre 2017
Info: Julie Holzhausen, Scientific Secretariat
Phone: +49 30 240477218
Email: wpa2017@dgppn.de
Sito Congresso: <http://www.wpaberlin2017.com>

Siti web

Redazione *Psicobiettivo*

Si siamo noi. *Psicobiettivo*, la rivista del confronto tra psicoterapie, edita da FrancoAngeli. Un numero ogni quattro mesi. Tre numeri l'anno. Ogni volta, un argomento teorico o clinico riguardante la psicoterapia.

Una nuova pagina Facebook (<https://www.facebook.com/Psicobiettivo-La-Redazione-215948118853819/>) e nuovo profilo Twitter (<https://twitter.com/Psicobiettivo>). Seguiteci!

<http://www.apertamenteweb.it/> ApertamenteWeb

Portale della psicologia e psichiatria che intende promuovere la formazione professionale, il confronto scientifico e il dibattito attraverso contributi multimediali e documentali. Il sito propone inoltre video corsi e audiocorsi con crediti ECM. ApertamenteWeb propone la creazione di una comunità scientifica che, nel pieno rispetto del rigore professionale, consenta anche un approccio divulgativo a temi e problemi che fanno parte della nostra quotidianità. Per partecipare all'esperienza di ApertamenteWeb basta essere psicologi, psichiatri o operatori del settore e riempire l'apposito form; la registrazione (gratuita) permetterà di accedere anche alle aree riservate destinate al confronto e al dibattito.

Vista la natura del portale, non poteva mancare la pagina Facebook (<https://www.facebook.com/apertamenteweb/>) e il profilo YouTube (<https://www.youtube.com/channel/UCp0krZtEFNejnNTAXI-FI-A>)

http://www.srpf.it/seminari2014/seminario_roma_21-22-11-2014.pdf Creatività e psicoterapia: lo stile del terapeuta

La tematica viene proposta nel Convegno di due Scuole di Formazione – la Scuola Romana di Psicoterapia Familiare (<http://www.srpf.it/>) e l'Associazione per la Ricerca in Psicoterapia Cognitivo-Interpersonale (<http://www.arpci.it/>) – con il preciso intento di mostrare come nella pratica oltre che nella teoria le due definizioni trovino un punto di intersezione nella storia del processo tra psicoterapeuta e clienti.

Per gli atti del convegno (21-22 novembre 2014), contattare le segreterie delle scuole srpf@iol.it e segreteria@arpci.it

<https://www.youtube.com/watch?v=ewQ9zxaWo2Q>

ECM Psicologi – Creatività e psicoterapia: lo stile dello psicoterapeuta

Breve estratto video del seminario (27 ottobre 2015) ECM “Creatività e psicoterapia: lo stile dello psicoterapeuta”, organizzato dall'Ordine Psicologi Campania (<http://psicamp.it/>) in collaborazione con la Scuola Romana di Psicoterapia Familiare (<http://www.srpf.it/>).

«All'interno della famiglia ci sono diversi livelli di personaggi. I bambini, ad esempio, sono i principi dell'ironia, del gioco, della fantasia e quindi il terapeuta dev'essere capace di entrare in relazione empatica con questi bambini, oltre a capire la funzione che svolgono all'interno della famiglia, ma anche stabilire un rapporto perché loro sono la bocca della verità – ha spiegato Carmine Saccu, direttore della Scuola Romana di Psicoterapia Familiare – Come fare? Tutti i terapeuti hanno un cervello e una parte emozionale: il primo elabora le logiche e permette una comunicazione sui codici e sulle teorie, mentre l'emisfero destro è unico, non esistono due psicologi al mondo che siano uguali in questo. Aiutare gli psicoterapeuti a scoprire il loro emisfero destro è importante, per sapere come utilizzare le metafore, la fantasia e il gioco che hanno i bambini».